

# Visite, le Rsa avanzano in ordine sparso

Le raccomandazioni di Alisa che consigliano i tamponi ai parenti sono difficilmente applicabili; ogni struttura fa da sé

Luisa Barberis  
Giovanni Vaccaro

Strutture in ordine sparso e famiglie spiazzate dalle indicazioni di Alisa che, nel riaprire le visite nelle case di riposo, inserisce la raccomandazione di accedere con tampone negativo o se vaccinati. Il rischio è che tempi e oneri non consentano un ricongiungimento in tempi rapidi tra figli e genitori.

A Cairo oggi avrebbe dovuto essere montato un gazebo all'esterno della casa di riposo "Ospedale Baccino", in modo da riattrezzare il giardino della struttura per le visite dei parenti da lunedì. L'organizzazione si è bloccata in attesa di fare chiarezza, ma anche al Santuario di Savona, residenza recente-

**Alcune residenze hanno rinviato le visite in attesa di chiarimenti sui protocolli**

mente tornata Covid Free, la programmazione è in stand-by.

«Ho chiesto ulteriori spiegazioni ad Alisa – spiega Lorena Rambaudi, amministratore unico di Opere Sociali Servizi, l'azienda che gestisce le principali strutture di Savona, dalla Bagnasco al Santuario – Ma in attesa di risposte non possiamo fare altro che adeguarci. Stiamo avvisando tutti i parenti rispetto alle nuove direttive, informandoli che potranno venire solo se vaccinati o con un tampone, per chi riuscirà a farlo».

I gestori segnalano come non sia banale far combaciare la prenotazione e l'esecuzione del tampone (vale 48 ore) con la visita in struttura. «Oltretutto i costi sono significativi – continua Rambaudi - Riteniamo che sia un disagio per le famiglie, ma d'altra parte c'è l'impossibilità per la struttura a sostene-

re le spese. Le visite vengono programmate ogni mezz'ora, bisognerebbe mettere un infermiere in più solo per l'esecuzione dei test».

Il nuovo scenario complica i piani alla Baccino di Cairo. «Eravamo pronti per attivare le visite all'esterno, come lo scorso anno – spiega Marco Dogliotti, presidente della Fondazione che gestisce la struttura, avvalendosi della cooperativa Il Faggio – Ora stiamo informando i parenti. Auspichiamo venga fatto un approfondimento, perché vanno chiariti numerosi aspetti».

«Ci sembra eccessivo dover chiedere alle famiglie di fare un tampone ogni volta che un parente viene a trovare il proprio caro – spiega Michele Assandri, responsabile di area della cooperativa "Punto service" che in provincia gestisce varie strutture, tra cui quella delle Suore Minime di Savona – Le nuove disposizioni di Alisa sono raccomandazioni, quindi hanno un carattere di consiglio. Noi già da un anno adottavamo quel tipo di modalità operativa, senza chiedere il tampone, ma mantenendo la distanza, con barriere in plexiglass e tutte le accortezze».

Nel centro socio sanitario "Vada Sabatia" le disposizioni diramate da Alisa saranno valutate nei prossimi giorni, in una riunione specifica. I 180 ospiti sono già tutti vaccinati contro il Covid, ma bisognerà studiare come la struttura si dovrà rapportare con i familiari. «La situazione non è semplice – spiega la direttrice della Vada Sabatia, Cristina Grazzini -, ne discuteremo con la direzione sanitaria per valutare quali siano le soluzioni più opportune. Partiamo da un vantaggio: gli ospiti sono tutti vaccinati e la struttura è da tempo "Covid free". Inoltre il personale è sottoposto regolarmente ai tamponi. Dobbiamo capire come regolare questo aspetto per i familiari in visita».



La stanza degli abbracci realizzata all'interno della Rsa Trincheri di Albenga

**ASL CAUTA: «COMUNICHEREMO PRESTO LA DATA, SE I CASI CALERANNO ANCORA»**

## Il Primo intervento di Cairo potrebbe riaprire a maggio

**Pressing per rimettere in uso i servizi del San Giuseppe, chiuso da mesi. Intanto la campagna vaccinale ha raggiunto le 100 mila dosi somministrate**

L'Asl taglia il traguardo delle centomila vaccinazioni effettuate in provincia e spunta anche una prima ipotetica data di riapertura per il Punto di primo intervento di Cairo. Il polo per le emergenze dell'ospedale San Giuseppe potrebbe riaprire intorno alla metà di maggio, non appena l'area Covid che è stata allestita al sesto pia-

no dell'ospedale San Paolo verrà chiusa e il reparto potrà essere riconvertito in area grigia per la cura di patologie extra virus.

Al momento in questa zona sono ricoverati 11 pazienti, ma il trend in discesa permette di ipotizzare una svolta tra alcune settimane. La riconversione del reparto è necessaria all'Asl per "recuperare" personale e riattivare servizi al momento chiusi. Ieri tra il San Paolo e il Santa Maria di Misericordia c'erano ancora 95 persone ricoverate per Covid, 12 in terapia intensiva. I nuovi contagi

evidenziati in provincia sono 43, 276 in Liguria.

«Speriamo di potere comunicare una data la prossima settimana, fermo restando che la curva dei contagi si confermi in discesa», chiarisce il direttore dell'Asl Marco Damonte Prioli, tenendo ancora ben alta la linea della cautela. Anche se in Asl si è ormai incominciato a ragionare e organizzare possibili riaperture. Giovedì i sindacati erano tornati a fare pressing per chiedere di riaprire il Ppi di Cairo. L'istanza era stata portata all'attenzione del direttore sanitario dell'Asl,

Luca Garra, che ha incontrato i rappresentanti dei lavoratori, impegnandosi a fissare gli step per la riapertura nel Collegio di direzione aziendale.

«Rileviamo l'impegno a vincolare la riapertura alla trasformazione del sesto piano del San Paolo – spiega Giovanni Oliveri per la Cisl - È evidente che, una volta riaperto il Ppi, chiederemo di iniziare a ragionare anche su altri servizi». «Confidiamo si arrivi presto alla riapertura – dice Massimo Scalletta per la Cgil - Ma che sia un inizio: il Ppi è un primo essenziale servizio, ma il "corpo" dell'ospedale sono le degenze, la riabilitazione, la medicina e le sale operatorie per il day surgery. Speriamo si abbia la capacità di fare altri passi per tornare a un ospedale, piccolo, ma efficace sul territorio».

L. B.